



Rassegna stampa

Giovedì 6 luglio 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

I dati Rdc verso il capolinea: nell'intero Meridione già fuori in 500 mila. Ma resta un'impresa trovare addetti da assumere

# I 200 mila «orfani» del Reddito

Campania, l'Inps rileva il calo (nel 2023) delle «persone coinvolte» dalla misura di sostegno

Il Reddito di cittadinanza, così come era stato concepito e lanciato nel 2019, ha — per taluni percettori (i cosiddetti occupabili) — le settimane contate; per altri, invece, l'esperienza simbolo dell'era pentastellata proseguirà fino al tramonto del 2023, per poi cedere il passo alla nuova misura di inclusione attiva di meloniana conce-

zione.

Ma questa è storia politica ed economica nota. È un fatto, poi, e qui entrano in scena i numeri più recenti rilevati dall'Inps (aggiornati a maggio), che l'Rdc abbia già lasciato «orfani» mezzo milione di cittadini meridionali, di cui quasi 200 mila campani.

a pagina 2 **Grassi**



## Già (quasi) 200 mila gli «orfani» del Reddito di cittadinanza

L'Inps: in Campania, nel 2023, le «persone coinvolte» dalla misura sono calate drasticamente. Nel Sud sono 500 mila in meno rispetto al 2022. Ma resta complicato reclutare forza lavoro

di **Paolo Grassi**

**I**l Reddito di cittadinanza, così come era stato concepito e lanciato nel 2019, ha — per taluni percettori (i cosiddetti occupabili) — le settimane contate; per altri, invece, l'esperienza simbolo dell'era pentastellata proseguirà fino al tramonto del 2023, per poi cedere il passo alla nuova misura di inclusio-

ne attiva di meloniana concezione. Ma questa è storia politica ed economica nota. È un fatto, poi, e qui entrano in scena i numeri più recenti rilevati dall'Inps (aggiornati a maggio), che l'Rdc abbia già lasciato «orfani» mezzo milione di cittadini meridionali (900 mila in tutta Italia), di cui quasi 200 mila campani.

**Nel Sud**

Nel 2022, entrando nel dettaglio, ossia guardando ai dati dell'Istituto di previdenza, sono stati 1.043.588 i nuclei familiari del Sud e delle Isole



Devo 1.16% 2.55%

che hanno percepito almeno una mensilità del Reddito o della Pensione di cittadinanza. Il che equivale a un «numero di persone coinvolte» pari a 2.403.874. Nel 2023 l'indicatore è sceso a 835.107 alla voce nuclei percettori — sempre nel Mezzogiorno — e a 1.904.488 «persone coinvolte». Che vivono cioè nelle famiglie sostenute dall'Rdc (o dalla Pdc). Facendo due rapidi conti i percettori sono calati di quasi 210 mila unità (208.481 per l'esattezza). E quanto alla platea generale coinvolta, la diminuzione è stata pari a quasi 500 mila persone (499.386).

### In regione

Il numero dei nuclei percettori dell'Rdc (o Pdc), nel 2022, in Campania, ha toccato quota 354.629. Il riscontro più alto d'Italia. Come lo è ancora oggi, nel 2023, pur se su livelli più bassi: 284.16 famiglie che beneficiano del sostegno. In pratica, un calo di 70 mila nuclei. Le «persone coinvolte», di contro, passano da 878.368 (l'anno scorso) a 699.480 censite oggi. La diminuzione, in questo caso, è pari a 178.888 unità.

### Il paradosso

Sono oltre 585 mila le assunzioni (a tempo determinato superiori ad un mese o a tempo indeterminato) program-

mate dalle imprese italiane a luglio e arrivano a poco meno di 1,5 milioni nell'intero trimestre luglio-settembre. A delineare questo scenario è il Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, che elabora — appunto — le previsioni occupazionali. In Campania la stima delle assunzioni necessarie al funzionamento delle aziende supera la soglia dei 100 mila contratti da attivare (108.960). Dato che migliora quello del 2022 — stesso periodo — di 6.640 unità. Tutto bene, dunque, tanto più visto che ci sono (anche) migliaia di persone in uscita dall'Rdc di nuovo a pieno titolo nel mercato del lavoro? Macché. Quasi un profilo su due (il 42%) è difficile, se non impossibile, da reperire. Evidentemente l'equazione *meno divano-più voglia di impiegarsi* non è proprio così semplice da sviluppare. La realtà è che manca ancora un vero e articolato piano di formazione professionale in grado di sopperire alle tante sollecitazioni del sistema produttivo e dei servizi.

### Profili introvabili

Più nel dettaglio il Borsino Excelsior «segnala difficoltà elevate per reperire ingegneri (61%) e per gli analisti e

specialisti nella progettazione di applicazioni (54,3%)». Quanto alle figure qualificate «nelle attività commerciali e dei servizi, si evidenziano difficoltà di reperimento importanti per le professioni specializzate nei servizi sanitari e sociali (57,8%), al pari di quelle degli operatori della cura estetica (56,3%)». Fonditori, saldatori, lattonieri, caldaiai, montatori di carpenteria metallica (70,5%) e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (69,9%) «sono le professioni di più difficile reperimento tra gli operai specializzati, mentre per i conduttori di impianti le figure più difficile da trovare sono gli operai addetti alle macchine automatiche e semiautomatiche per lavorazioni metalliche (66,6%) e i conduttori di veicoli a motore (62,2%)». Cresce, di conseguenza, «il ricorso alla manodopera straniera che passa — in Italia — dai 91 mila contratti dello scorso anno ai 120 mila previsti per luglio 2023 (corrispondente al 20,5% delle assunzioni totali)».

### La tesi di Ichino

«La proposta di uno standard retributivo minimo universale avanzata dalle opposizioni risponde a un'esigenza reale e urgente. Ma non affronta

due questioni cruciali: le differenze interregionali di potere d'acquisto e la poca trasparenza della struttura delle retribuzioni». Lo scrive Pietro Ichino — giuslavorista, ex parlamentare e dirigente sindacale — in un articolo per *la voce.info*. E ancora: «Una cosa è certa: il rifiuto di commisurare gli standard retributivi al costo della vita effettivo nella zona considerata fa sì che i minimi oggi applicati in Italia, espressi in valore nominale della moneta, siano inevitabilmente sbagliati sia al Nord sia al Sud: al Nord perché troppo bassi, al Sud perché troppo alti. Anche la proposta delle forze di opposizione soffre di questo grave difetto». Una posizione destinata a far discutere. Se il costo della vita nel Mezzogiorno è inferiore (ma di quanto, realmente?) rispetto al Nord, quanto pesa — in negativo — la carenza di servizi adeguati nel Mezzogiorno? Asili nido, trasporti, sanità: per Ichino, forse, non sono variabili degne di nota?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grande in-cantatore  
e accordatore  
di riti contadini e urbani

di **Pasquale Scialò**  
a pagina 7

**La scomparsa** Il musicista aveva 68 anni. Fu leader de 'E Zezi  
**Addio a Colasurdo, poeta della tammorra**



# Colasurdo Il poeta della tammorra

Morto a 68 anni l'artista della tradizione  
che fu leader del gruppo operaio 'E Zezi

di **Carmine Aymone**

«**A**desso alzate le vostre tammorre nell'alto dei cieli e suonate per me! Io da lì continuerò a suonare per voi nei cerchi della terra e dei campi elisi, grazie a tutti per l'amore che mi avete dato». Così recita da ieri il profilo social di Marcello Colasurdo. Il cuore del poeta, del re della "tammorra", ha cessato di battere all'età di 68 anni all'Ospedale Cardarelli, dopo le lunghe battaglie dell'artista contro varie malattie che gli avevano intaccato il fisico ma non lo spirito. E il cordoglio e il dolore degli amici, colleghi e delle istituzioni hanno subito invaso la rete: Fausta Vetere e Gianni Lamagna della Nccp, Lino Vairetti, Enzo La Gatta, Daniele Sepe, Mauro Di Domenico, 99 Posse, Almamegretta, l'ex governatore Antonio Bassolino, il governatore Vincenzo De Luca, Peter Gabriel ... Il 7 luglio del 2004 fu proprio l'ex Genesis ad introdurre Marcello e i suoi Spaccanapoli, all'Arena Flegrea della Mostra d'Oltremare al Neapolis Festival, come guest della sua «In your eyes» che diventò un incontro di voci e suoni di diverse culture.

Colasurdo quella sera aprì il live di Gabriel che lo aveva accolto nella sua etichetta discografica

«Real World» (con cui incise nel 2000 il cd «Lost Souls - Aneme Perze»). L'artista versava da tempo in precarie condizioni di salute ed economiche al punto che l'amministrazione comunale di Pomigliano d'Arco aveva approvato nel novembre scorso una delibera per richiedere il sostegno della legge Bacchelli.

Il mondo della cultura piange così uno degli ultimi testimoni e difensori di quella memoria raccontata, cantata, suonata dall'inestimabile valore che oggi rischia definitivamente di scomparire. Nato a Campobasso nel 1955, Colasurdo



si trasferì a 10 anni a Pomigliano d'Arco. Ex dipendente dell'Alenia per 18 anni è stato la voce e il simbolo de 'E Zezi di Pomigliano, al fianco del maestro di tammorre Vincenzo Ceccarelli. Con 'E Zezi, è stato la colonna sonora del difficile rapporto tra proletariato e infrastrutture industriali: «voce» di una provincia schiacciata, passata troppo rapidamente e senza i mezzi necessari, da area agricola a industriale.

I suoi canti, legati alla tradizione popolare e sorretti dalle tammorre, erano figli della contestazione: «'A fatica nun ce stà e nun ce 'a vonne

dà”, cantava. Nel 2007 incise il cd «Tammurriate e canti popolari devozionali». Diverse sono state le sue collaborazioni: Nccp, 99 Posse, Almamegretta, Enrico Capuano, Bisca, Daniele Sepe, Enzo Decaro. Che condividevano il suo credo: ««Meglio 'na tammurriata ca 'na guerra».

Il Comune Il "patto per Napoli" funziona

# Bilancio ok ora si torna a investire

► Metro, asili e fogne grazie al Pnrr  
entrate destinate a pagare i debiti

Passa il bilancio previsionale 2023-2025 del Comune. Una manovra che porta tra l'anno in corso e il 2024 investimenti per un miliardo e 900 milioni. Fondi che arrivano dal Pnrr, da quelli nazionali e dalla Città metropolitana. Solo alle linee 1 e 6 della metro vanno finanziamenti per 800 milioni. Per la riqualificazione urbana 180 milioni. **Roano A pag.22**

# Comune, bilancio ok «Asili, fogne e Metro ecco la nuova Napoli»

► Maxi-manovra, maratona fino all'alba  
«La maggioranza è unita: il patto regge»  
► Dal restart di Scampia agli ecoquartieri  
«Così verranno investiti i finanziamenti»

## LA MANOVRA Luigi Roano

Per fortuna che c'è il Pnrr, ma anche i fondi ordinari Ue, quelli nazionali, del Patto Per Napoli e della Città metropolitana a risolve-

re le finanze del Comune e a dare alla città una prospettiva di sviluppo concreta. Altrimenti per il sindaco **Gaetano Manfredi** e la sua squadra - schiacciati dal deficit mostruoso di circa 5 miliardi e



Peso: 21-1%, 22-47%

al quale hanno messo mano come mai nessuno negli ultimi 25 anni evitando il default - sarebbe stata una manovra di lacrime e sangue e sarebbe stata ricordata solo per l'aumento della Tari e dell'Irpef. Invece ci sono investimenti straordinari per 1 miliardo 879 milioni di spese, di cui 1,2 miliardi nel 2023 e 649 milioni reimputati dal 2022. Cosa ci fa il Comune con tutti questi soldi? Per citare solo alcune voci, oltre al Pnrr che vale mezzo miliardo, quasi 800 milioni sono destinati alla metropolitana e circa 6 alla mobilità sostenibile. Più di 180 alla riqualificazione urbana e oltre 40 all'edilizia residenziale pubblica, 20 a quella monumentale, 15 all'edilizia scolastica e altri 20 all'edilizia pubblica. Mentre 38 milioni sono sull'ambiente e 50 vanno all'igiene urbana. Nove alle manutenzioni, oltre 7 alle bonifiche e 8 all'efficientamento energetico.

Eccolo il bilancio previsionale

2023-2025. Quasi 20 ore nell'Aula di via Verdi per approvare una manovra la cui discussione è iniziata intorno alle 10,30 del 4 e finita alle 6 del giorno successivo. Regge, nella sostanza, la maggioranza del sindaco - con qualche smagliatura nel campo larghissimo dell'ex rettore - che porta a casa investimenti per un miliardo solo nell'anno in corso, spesa vincolata a progetti in buona parte del Pnrr e per la metro quindi sull'ordinario e sulla manutenzione straordinaria alla fine ci va solo una manciata di milioni circa 30. La cassa è bloccata perché su 1,2 miliardi di entrate correnti ben 730 milioni se ne vanno via per pagare le rate del debito finanziario e del disavanzo pari a circa 4,5 miliardi. Poi si aggiungano ai 730 milioni i 151 per la spesa del personale, 370 per le partecipate, 82 per le utenze e il

conto è presto fatto. Tant'è il bi-

lancio passa all'alba quando il Consiglio ha dato semaforo verde alla manovra accompagnato da una mozione e oltre 60 ordini del giorno. Alle 20 del 4 erano 8500 di cui 7000 presentati da Claudio Cecere del M5S, esponente della maggioranza, una delle smagliature. Hanno votato comunque a favore tutte le forze di maggioranza, voto contrario invece del gruppo Forza Italia e astensione del consigliere Toti Lange (Misto).

Il valore complessivo della manovra, per il 2023, è di 8 miliardi e 250 milioni «con un bilancio attivo che tra entrate e uscite si attesta a 3 miliardi e 775 milioni». Non solo la manovra finanziaria è passata nella lunga notte di via Verdi. L'Assemblea cittadina ha approvato all'unanimità i progetti di fattibilità tecnico economica di Restart Scampia su proposta della vicesindaca Laura Lieto e il

nuovo ecoquartiere di Ponticelli. Approvate all'unanimità anche le due delibere dell'assessore Edoardo Cosenza sull'ampliamento a Piscinola del deposito dei treni e dell'officina di manutenzione della linea I della metropolitana. E la delibera sulla proroga della dichiarazione di pubblica utilità dell'intervento di collegamento delle acque fognarie nell'area dei Camaldoli. Rinvio alla prossima manovra l'emendamento per ammorbidire l'aumento della Tari, vale a dire quello dei bonus alle famiglie. Un cavillo tecnico ne ha fatto rinviare il varo. Ma in bilancio sono appostati comunque già 6,5 milioni più che sufficienti a coprire il bonus che andrà solo alle famiglie che sono in regola con i pagamenti della Tassa rifiuti.

**LE PARTECIPATE**

Valgono 370 milioni i contratti di servizio delle aziende comunali di cui 250 vanno solo ad Asia, l'azienda per l'igiene urbana. 78 NapoliServizi; 50 per Anm. Le utenze costano invece 82 milioni di cui 61 energia con un rincaro del 60% rispetto al 2021, 11 sono i milioni per la fornitura idrica acqua 6 servono per la revisione dei prezzi. Manfredi è comunque ottimista: «Il percorso da fare è ancora lungo, non ci possiamo illudere che in un anno e mezzo si sarebbero potuti risolvere problemi accumulati da decenni - racconta il sindaco - sarebbe stato più facile dichiarare il dissesto e addossare le colpe a tutti quelli che c'erano stati prima, ma la città avrebbe pagato un prezzo enorme. Ci siamo assunti una responsabilità non banale e oggi devo dire che abbiamo fatto la scelta giusta». Il sindaco sottolinea che grazie alla scelta di aderire al "Patto per Napoli" «il Comune ha pagato i fornitori, ha fatto mille assunzioni, ha conservato le partecipate che hanno chiuso i loro bilanci in pareggio senza perdite e la città è migliorata. Sappiamo che può migliorare ancora ma sappiamo anche che il percorso innescato è molto positivo e molto responsabile, è un percorso di cui da sindaco sono orgoglioso e se continuiamo con questo spirito e riusciamo anche ad attrarre investimenti privati possiamo portare più ricchezza e migliorare la qualità di vita».

**MANFREDI: «INTRAPRESO UN PERCORSO LUNGO SI PUÒ FARE MEGLIO? SÌ E LO FAREMO MA ABBIAMO EVITATO IL FALLIMENTO»**

## La Vanvitelli e la Gesco insieme per un corso sul Terzo settore

**NAPOLI.** Auxilium Sociale Aps con il Gruppo di Imprese Sociali Gesco e l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" organizza un corso di formazione su "Il terzo settore: strumento di lavoro", destinato a dirigenti, funzionari, quadri, amministratori, sacerdoti, operatori, volontari, project manager del no profit. Il percorso formativo avrà inizio ad ottobre e si svolgerà presso la Scuola di Formazione dei Lavori Sociali di Gesco. È articolato in nove moduli ed è coordinato da Giuseppe Brandi, esperto in legislazione degli enti del Terzo settore. Il corso si avvale di un comitato scientifico composto dal presidente di Gesco, Ser-

gio D'Angelo, dal direttore generale del Terzo Settore e della responsabilità sociale delle imprese del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, Alessandro Lombardi, dal professore di Economia Politica presso l'Università Federico II, Marco Musella, oltre che dallo stesso Brandi. «L'idea di dare vita a questo corso – spiega Brandi – nasce dalla necessità di coprire un vuoto formativo. Uno dei principali obiettivi è quello di fornire gli strumenti per dialogare e collaborare con la pubblica amministrazione, con il privato sociale e con le imprese». Per informazioni e iscrizioni: cell. 3336389989, link: <https://www.auxiliumsocialeaps.it/>

## Via libera al Bilancio ma niente aiuti per i rincari Tari alle famiglie

di Antonio Di Costanzo

Il Consiglio comunale dà il via libera al bilancio all'alba, ma la maggioranza del sindaco Gaetano Manfredi non è riuscita ad approvare i più volte annunciati aiuti economici alle famiglie.

● a pagina 4

# Comune, via libera al bilancio ma niente aiuti per i rincari Tari

Pasticcio a causa di un sub emendamento della Sinistra che voleva aumentare i fondi alle famiglie: era privo del parere tecnico. Il sindaco: "Confermo lo stanziamento". FI all'attacco: "Imbarazzante, maggioranza spaccata"

di Antonio Di Costanzo

Il Consiglio comunale dà il via libera al bilancio all'alba, ma la maggioranza che sostiene il sindaco Gaetano Manfredi ieri non è riuscita ad approvare i più volte annunciati aiuti economici alle famiglie. Soldi destinati a compensare l'aumento della Tari, la tassa dei rifiuti, salita di circa il 20 per cento, e il caro energia. La manovra è passata dopo una maratona di 20 ore, ma senza i provvedimenti di "giustizia sociale" che la giunta aveva sbandierato con forza come interventi a tutela delle fasce più deboli. A determinare il patatrac è stato un sub emendamento presentato dal gruppo della Sinistra "Napoli Solidale Europa Verde" guidato da Sergio D'Angelo che, allo stanziamento già concordato di circa 6 milioni, ha chiesto, a sorpresa per molti, che ne venissero aggiunti altri 4 per coprire interamente la stangata sui rifiuti a carico delle famiglie. E ha vincolato il proprio via libera all'emendamento all'approvazione degli ulteriori aiuti. Sintetizzando: o tutto o niente. Ma il sub

emendamento presentato dalla Sinistra era privo del parere tecnico e contabile dell'amministrazione. Ne sono seguiti momenti di imbarazzo e polemiche, fino alla presa d'atto che sarebbe stato impensabile trovare un dirigente all'alba che desse velocemente un parere tecnico. E davanti a questa situazione gli altri componenti della maggioranza non hanno voluto approvare un atto senza una "copertura" tecnico-contabile che avrebbe potuto richiamare l'attenzione della Corte dei conti.

Inoltre, l'aula ha deciso di non approvare neanche l'emendamento principale per evitare il rischio di certificare una spaccatura politica nella maggioranza con il voto contrario della Sinistra. Insomma, un vero pasticcio. Ma Manfredi conferma che «i sei milioni di bonus con cui si punta a coprire chi ha bisogno saranno approvati. Si valuterà in sede di assestamento del 2024 se stanziare altre risorse ed eventuali aiuti» fa sapere il sindaco. «Il problema di ieri è stato solo procedurale» prova a gettare acqua sul fuoco anche D'Angelo, a capo di un gruppo che da

tempo chiede la nomina in giunta di un assessore di riferimento.

Va all'attacco l'opposizione: «Rimaniamo imbarazzati da quanto accaduto in aula - scrivono i consiglieri comunali di Forza Italia, Iris Savastano e Salvatore Guangi - c'è una evidente frattura all'interno della maggioranza tra due fazioni opposte. La difficoltà del campo largo è evidente». Il bilancio alla fine è passato, senza aiuti alle famiglie per la stangata Tari, con il voto contrario di FI e l'astensione di Toti Lange (Misto). Il valore complessivo della manovra per il 2023 è di 8 miliardi 255.417.422,62 euro, con un bilancio attivo che tra entrate e uscite si attesta a 3.774.917.222,62 euro.



# «Il carcere? Può creare ponti di riconciliazione»

ROSANNA BORZILLO  
Napoli

**D**on Tonino Palmese, 66 anni, salesiano da oltre trenta, è stato scelto dal sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, come nuovo Garante dei diritti dei detenuti nel capoluogo campano. Prende il posto di Pietro Iola, arrestato nell'ottobre del 2022, con l'accusa di aver introdotto sostanze stupefacenti e cellulari nel carcere di Poggioreale.

**Don Tonino perché un salesiano è stato scelto come Garante?**

La mia identità storica e sacerdotale coincidono. In questo c'è la forza e la bellezza del cristianesimo incarnato dove la separazione non impedisce alle persone di restare prete all'altare e cittadino nella storia.

**Sulla sua strada, come presidente della Fondazione Polis, da circa vent'anni, ci sono i familiari delle vittime innocenti della criminalità...**

Da tempo ci siano posti, con i familiari, il problema di come non emarginare dalla nostra riflessione il volto dell'altro: i colpevoli, quelli che hanno determinato nella vita delle vittime innocenti il dolore e la sofferenza. Questo percorso, iniziato prima nel carcere minore di Nisida, poi, a Poggioreale e Secondigliano, mi ha dato la possibilità, insieme ai familiari delle vittime, di comprendere che quando si costruisce un ponte tra le vittime e i colpevoli si realizza un primo vero "miracolo": l'esodo dalla propria condizione di rassegnazione perché vittima o perché colpevole. L'unico motivo per uscire è l'incontro verso l'altro da me: in questo andare verso l'altro c'è la possibilità anche di uscire dalla propria condizione di sudditanza, sia di chi ha subito, sia di chi ha commesso l'errore.

**In questi anni ci sono stati degli incontri di riconciliazione importanti - fra tutti, Lucia Montanino, vedova di Gaetano, guardia giurata, uccisa durante una rapina e che ha scelto di riconciliarsi con il giovane che lo ha ucciso -**

**che l'hanno portata anche a diventare referente della giustizia riparativa per la diocesi di Napoli...**

Crede che nella domanda c'è già l'ermeneutica della risposta perché la parola esatta è "riconciliazione". Molte volte si utilizza in maniera impropria una parola che alla povera vittima o al povero colpevole determina frustrazione e anche la vergogna di non aver capito che cosa fare: cioè "perdono". L'esperienza più vera e più matura è, invece, quella della riconciliazione che avviene a diversi livelli: con se stessi perché se si decide di poter dialogare con il mondo dei colpevoli vuol dire che si sta già superando il respingimento o l'odio per quello che è accaduto. Poi, c'è un'altra riconciliazione: imparare ad avere compassione dell'altro che nasce con l'incontrarsi, guardarsi negli occhi, fare memoria di ciò che è accaduto. Nel fare memoria - vittima e colpevole - si rendono conto, spesso, di stare dalla stessa parte: questa forma di riconciliazione - che è supportata dalla memoria dell'accadimento - è già una forma emancipata di riconciliazione.

liazione.

**Lei andrà in carceri dove c'è il problema del sovraffollamento, edifici fatiscenti, dove sarà necessario garantire la dignità dei detenuti, ma dove c'è anche il mondo di tutti gli agenti con cui relazionarsi...**

Crede che il personale carcerario debba recuperare quanto più possibile - ovviamente non sono io il legislatore in tal senso - la dignità di essere i custodi e praticanti della Costituzione che, di fatto, si fa prosimità alle persone detenute. Certamente immaginando la fatica e il disappunto probabilmente di tante persone che lavorano nel carcere perché questa dignità - come accade per i detenuti - anche a loro non è riconosciuta. Noi abbiamo una carta costituzionale che è così intrisa di umanesimo cristiano che prevede nell'incontro con il detenuto non la soddisfazione di una vendetta verso qualcuno che ha sbagliato, ma la possibilità di abbracciare e di accompagnare qualcuno che deve riemergere dalla condizione di sudditanza e di morte nella quale è immerso.